

26 luglio 2016

## La crisi vista da chi la patisce

*Una ricerca della Fondazione Di Vittorio e dell'Istituto Tecné fa il punto sugli umori delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati italiani rispetto alla situazione sociale ed economica nel secondo trimestre 2016. Solo il 4,7% delle famiglie dichiara un miglioramento della propria situazione economica a fronte di un 32,5 che lamenta un peggioramento.*

*Le maggiori sofferenze si riscontrano tra lavoratori dipendenti, precari, disoccupati e pensionati. Solo il 3,3% dichiara un miglioramento di condizione economica, a fronte di un 43,7 che denuncia un arretramento.*

*Tra lavoratori, disoccupati e precari la percentuale di chi prevede ancora una diminuzione di occupati sale addirittura del 47,7% con un aumento del pessimismo del 7,4% nel giro di un trimestre.*

*Sembra proprio che l'Italia del lavoro e dei pensionati sia sempre più in dissonanza con il Governo e consideri inaffidabili e frutto di fantasia gli spot di Renzi sulla crescita dell'Italia, sia in termini di economia che di occupati. Con buona pace del Governo e del suo ministro del Lavoro il numero elevato*

*di precari, quello in crescita galoppante di assunti con i voucher, non considera come lavoro una condizione fatta di instabilità tra lavoro e disoccupazione e di attività sottopagate, al limite dell'indigenza.*

*Tuttavia gli intervistati si dichiarano al 70% favorevoli alla permanenza in Europa e il 68,6% resta favorevole alla permanenza nell'Euro. Sembrerebbe in contraddizione con l'altro dato in cui solo il 26,1% esprime fiducia verso il Parlamento europeo. In realtà gli intervistati separano l'istituzione Europa e la sua utilità politica e sociale dalle élite politiche che in questo momento governano il Parlamento europeo e gli Stati nazionali. Pare che gli intervistati condividano la nostra idea che ci vuole più Europa e non meno e che l'Unione, oltre che monetaria, debba essere politica e sociale.*

*Ci sarebbe molto da riflettere su queste risposte degli italiani. Di certo se il Governo sapesse cogliere queste opinioni diffuse e non equivocabili dovrebbe rovesciare la scaletta delle sue priorità e dei suoi interventi politici.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

-----  
Complesso accordo alla Cerruti

-----  
Si apre il tavolo per la Funzione pubblica

-----  
Made in Biella: nelle ferrovie si può ancora peggiorare

-----  
Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email:  
provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

## Il complesso accordo definito al Lanificio Cerruti

# Più strumenti per gestire la crisi

L'ipotesi iniziale di ridurre orario di lavoro e salari per salvare i 62 esuberanti al Lanificio Cerruti di Biella, non ha trovato la larga adesione necessaria per renderla attuabile. Si trattava di un accordo sindacale alla "tedesca", difficilmente praticabile perché, purtroppo, i salari sono alla "italiana".

Quello che si è costruito infine e di intesa con l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori, è un piano complesso e articolato che mette in moto più strumenti. Intanto la Cigs, per la durata di un

anno, partirà dal 1° gennaio dell'anno prossimo e quindi si allontana un po' nel tempo il licenziamento e l'utilizzo dei due anni di Naspi, favorendo coloro che sono più vicini alla pensione. Laddove risulterà possibile c'è l'impegno di riqualificazione del personale per favorire una parziale mobilità all'interno dell'azienda, anche se non si può quantificare ad oggi un dato numerico sul recupero di posti di lavoro.

Infine si prevede di facilitare il part-time e utilizzare la flessibilità contrattuale

in termini di allargamento delle possibilità di lavoro nell'azienda su un numero più ampio di persone.

Una soluzione articolata, dunque, che non risolve il problema dei posti di lavoro ma lascia aperti degli spiragli e guarda a un auspicabile futuro di ripresa.

Le parti hanno lavorato mettendo in moto tutta la tastiera delle possibilità, risultando sbarrata la strada della difesa dell'occupazione nel Lanificio. Bisogna dire, come ha annotato la segretaria della Filctem Cgil

Gloria Missaggia, che ci si deve letteralmente inventare soluzioni che comportano comunque delle ferite sociali, a fronte di una "riforma" degli ammortizzatori sociali voluta dal Governo che ha ridotto le prestazioni e ne ha contemporaneamente accorciato la durata.

Una operazione sbagliata che, in nome di una pretesa universalità del trattamento, ha unificato abbassando la soglia delle protezioni ed ha chiaramente sballato le previsioni in ordine alla durata della crisi.

## Si apre il tavolo per la Funzione pubblica

E' chiaro da subito che il confronto è tale se ci sono risorse adeguate

Per oggi la ministra Marianna Madia ha convocato i sindacati della Funzione pubblica per discutere di contratto, risorse, innovazione.

Ovviamente, dopo sette anni di attesa e a un anno dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti, i sindacati hanno accolto favorevolmente la decisione del Governo italiano. Come sempre il mestiere del sindacato è quello, anzi-

tutto, di fare i contratti e qualunque segnale porti in quella direzione non può che essere salutato positivamente.

Detto questo e considerando i precedenti, la ministra non può pensare di trovarsi di fronte a degli sprovveduti e immemori. Dato che la controparte dei lavoratori pubblici è lo Stato, nelle sue articolazioni, i soldi per i rinnovi si dovranno evidenziare in qualche capitolo di bilancio e lo stanziamento, è

ovvio, non può trasformarsi in 5 o 10 euro di aumento salariale per dipendente. Perché, se così fosse, il blocco contrattuale continuerebbe a vivere dentro a una farsa di trattativa.

L'altra grande questione riguarda i temi della riforma e dell'ammodernamento della pubblica amministrazione. Il sindacato non ha scheletri nell'armadio da difendere e non ha alcuna preclusione a ragionare in termini di

razionalità ed efficienza dei servizi. Il che, per inciso, significa mettere sul tavolo tutte le carte, a partire dalla dirigenza, dai quadri della pubblica amministrazione, dai condizionamenti delle clientele politiche. In base al detto, mai vero come in questo caso, che "il pesce puzza a partire dalla testa". Quindi confronto aperto ma a tutto campo, in cui ciascuno si assume le sue responsabilità e ne risponde.

## Passa così com'è il decreto sugli Enti locali

# Confermato il taglio del salario accessorio

"Grave la scelta anche del Parlamento di non trovare soluzione al taglio del salario accessorio per il personale degli Enti locali; scelta inaccettabile soprattutto alla luce del blocco della contrattazione collettiva nazionale che si protrae dal 2009". È quanto si legge in una nota di Fp Cgil,

Cisl Fp e Uil Fpl in merito al decreto Enti locali.

Con il respingimento dell'emendamento al testo del decreto legge Enti locali, che indicava una soluzione almeno per le città metropolitane e gli enti di area vasta, "ancora una volta la politica decide di fare cassa a spese

dei lavoratori pubblici", osservano le organizzazioni sindacali.

Di fronte a questo ennesimo segnale, è risultata ancora più incisiva la mobilitazione unitaria decisa a livello nazionale per il 22 luglio.

Nel corso della giornata nazionale si è chiesto alle

autorità politiche a tutti i livelli di assumersi l'impegno di sostenere nelle rispettive istituzioni le legittime istanze dei lavoratori. A partire da quelle più urgenti e drammatiche rappresentate dai lavoratori precari in scadenza il 31 dicembre di quest'anno.

MADE IN BIELLA

La riunione della scorsa settimana tra pendolari e Agenzia della mobilità non porta buone notizie.

Sembra incredibile ma purtroppo è vero: i nostri collegamenti ferroviari possono ancora peggiorare.

Infatti Trenitalia toglie Frecciabianca dalla tratta Milano-Torino, precludendone l'utilizzo a chi, proveniente da Biella, cambiava treno alla volta di Milano.

Frecciabianca è troppo veloce per i pendolari e va trasferita all'alta velocità in una logica in cui comanda il mercato e le esigenze dei viaggiatori di seconda

## Ferrovie: si può ancora peggiorare

serie sono l'ultimo dei problemi delle nostre ferrovie. La modernità viaggia tutta sulla Tav e su una scommessa di collegamento europeo che sta progressivamente perdendo lo smalto iniziale. Per chi si sposta quotidianamente per motivi di lavoro e di

studio il riferimento torna ad essere quello della "tradotta".

Né si può prendere molto sul serio l'impegno dell'assessore Balocco su treni sostitutivi considerando che, ad oggi, non ci sono stanziamenti in proposito. Tutto il resto, compreso gli orari, resta come prima e il problema del trasporto su rotaia continua ad essere un pesante paletto che penalizza il biellese e ne condiziona l'isolamento.

C'è solo da augurarsi che le spinte e i progetti del territorio di elettrificazione e velocizzazione della rete ferroviaria vadano avanti il più in fretta possibile.

**Cgilnotizie augura a tutti buone ferie**

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### Sentenza della Corte europea sulle ferie

“Un lavoratore che ponga fine egli stesso al proprio rapporto di lavoro ha diritto a una indennità finanziaria se non ha potuto usufruire di una parte o della totalità delle ferie annuali retribuite”. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia Ue che si è pronunciata sul caso di un dipendente pubblico austriaco il quale si è visto rifiutare l'indennizzo per le ferie non godute.

Secondo la Corte, la direttiva 2003/88 “prevede che ogni lavoratore debba beneficiare

di ferie annuali retribuite di almeno quattro settimane e che il diritto alle ferie annuali retribuite costituisce un principio particolarmente importante del diritto sociale dell'Unione”.

### Cosa si aspetta ancora per la legge sulla tortura?

“Rimandare la discussione sul reato di tortura fa tornare indietro il nostro Paese sul versante dei diritti umani e civili”. Questo il commento della segretaria confederale della Cgil Gianna Fracassi alla decisione

del Senato di sospendere l'iter del ddl tortura.

“È un provvedimento atteso da anni e ora viene pericolosamente collocato in una sorta di binario morto – denuncia Fracassi – rischiando di perdere l'opportunità di adeguare l'ordinamento giuridico italiano a principi universalmente riconosciuti da istituzioni e giurisdizioni internazionali, e di non dare una risposta di giustizia ai tanti casi che in questi anni sono drammaticamente emersi alle cronache”.

